

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 48:

Sant'Andrea (fine XVI-inizi XVII sec.)

Orani

Il paese di Orani, in epoca medioevale capoluogo della curatoria di Dore pertinente al giudicato di Arborea e compreso nella diocesi di Ottana, è frutto dell'unione delle due borgate nelle quali, anticamente, era diviso, quella di S. Sisto e quella di S. Andrea, che costituivano presumibilmente due diverse parrocchie; dal 1617 la "villa" divenne marchesato e fu infeudata alla famiglia de Silva. Fu parrocchiale del paese la chiesa dedicata a S. Andrea apostolo, oggi ridotta allo stato di rudere e collocata ai margini dell'attuale centro abitato che gli si dispone scenograficamente dirimpetto entro una conca naturale. L'edificio risulta gravemente compromesso e già abbandonato agli inizi del XIX secolo, quando viene avviata la costruzione della nuova parrocchiale (con la stessa intitolazione della vetusta) di forme neoclassiche, protrattasi per tutto il secolo e parte di quello seguente. Lo stato di conservazione del rudere rende ardua perfino la ricostruzione ideale dell'icnografia dell'edificio, che doveva inscrivere, approssimativamente, entro un modulo quadrangolare, rendendo plausibile l'ipotesi di una pianta a croce greca, coerente con la dedica a S. Andrea. Rimangono tracce di cappelle laterali, alcune voltate a botte, altre, come quelle affiancanti il vano presbiteriale, voltate a crociera. Più leggibile appare la facciata che, nonostante le precarie condizioni statiche, consente ancora di individuarne i tratti salienti: originariamente aveva un terminale a capanna ma in un momento successivo i due spioventi vennero tamponati per ottenere un coronamento piano con cornicione aggettante e merlatura, forse in ossequio alla stessa soluzione architettonica che durante il XVII secolo si impose in molti edifici del centro Sardegna quali la parrocchiale di Nughedu Santa Vittoria, il santuario campestre di S. Mauro a Sorgono e la parrocchiale di S. Antioco ad Atzara. Il paramento murario in pietrame misto legato con malta è coperto da intonaco mentre a vista sono stipiti e architravi delle due porte laterali, in trachite rossa e modanati secondo un gusto gotico-catalano. Il portale principale, di proporzioni doppie, presenta stipiti e architrave modanati, rinserrati entro lisce paraste in trachite rossa sormontate da una trabeazione con doppi peducci a piramide rovesciata; è concluso da un esile timpano triangolare ospitante nella specchiatura un bassorilievo con la croce di S. Andrea e interrotto alla sommità per ospitare una croce polilobata. Tre finestre rettangolari, in asse con le aperture sottostanti, davano luce all'interno. Meglio conservata appare la torre campanaria, in conci di trachite accuratamente tagliata e a canna quadra con la parte inferiore rinforzata da paraste angolari con spigolo interno obliquo; i vari livelli sono segnati da esili cornici aggettanti mentre la cella campanaria presenta slanciate monofore archiacute e cornici superiori impostate su archetti pensili. La torre è conclusa da una cuspide gattonata che la accomuna a quella della parrocchiale di Macomer del 1573, opera di Miguel Puig, di origine catalana ma proveniente da Cagliari, attivo anche a Bolotana nel S. Bachisio e nel S. Pietro, che, a fine Cinquecento, seppe fondere in modo originale stilemi gotico-catalani e rinascimentali.